

## Elezioni al Foro Italo

Ma che sport sarà dopo la grande spartizione?

GIANNI CERASUOLO

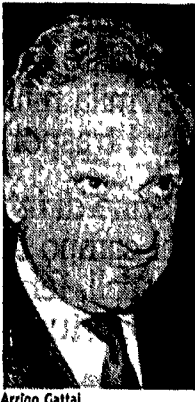
Ha vinto ancora una volta Franco Carraro. Incassato il colpo Matarrese (ma è stato davvero un «knock out»), il ministro si è rialzato dal tappeto imponendo il suo delitto sul trionfo. E Arrigo Gattai si è subito affrettato a dire che il suo sarà un governo di continuità. Ma c'è da dubitare. Intanto perché da ieri il Coni non è più il vecchio Coni. È successo qualcosa di storicamente rilevante ieri nel Salone d'onore. La roccaforte monarchica dello sport italiano è sembrata un palazzo squassato da una scossa del decimo grado della scala Mercalli. Un terzo dei Grandi Elettori si è schierato con Nebiolo. Gattai d'ora in avanti dovrà fare i conti con questa opposizione. E questo non era mai successo nella storia della massima organizzazione sportiva nazionale.

Ma il voto di ieri ha detto che, in assenza di un Grande Capo come Onesti, come Carraro (Gattai non lo è), questa opposizione, uscita umiliata, pretenderà di dar sfogo a tutti i malumori e a tutte le insoddisfazioni che percorrono le varie federazioni. Un malessere che Carraro aveva saputo tenere a bada.

Gattai che ieri ha stravinto dovrà dunque o mostrarsi apertamente e continuare una gestione autoritaria e assolutista come è stata quella di Carraro, oppure venire a patti. Lo scenario prossimo venturo potrebbe essere proprio questo: dare più respiro alle singole federazioni che si sono sentite fino a ieri oppresse e scarsamente influenti.

Il patto d'acciaio Gattai-Matarrese ha fissato l'asse preferenziale, il binomio che d'ora in avanti condizionerà la vita dell'ente. E rafforzerà ancora di più il potere del piccolo uomo dc.

Un binomio Pd-De. La grande spartizione è avvenuta. Il copione è stata scritta. Gattai, uomo di Craxi, goviana lo sport italiano. Matarrese, uomo di De Mita, è il signore assoluto del calcio (ma non solo del calcio). Nel 1990 in Italia si gioca il Mondiale. Un avvenimento (o una torta) tutto da spartire. Con buona pace dei fans dell'autonomia dello sport.



Arrigo Gattai

L'avvocato milanese diventa il numero 1 dopo Onesti e Carraro. Ventisei i voti a favore. Grandi vice completa il trionfo.

Soltanto 13 schede per Nebiolo che fino all'ultimo ha sperato nella vittoria. Ma congiure e alleanze lo hanno fatto fuori.

# Il referendum al Coni Stravince il sì a Gattai

Il Consiglio nazionale del Coni, in assemblea per la 102ª volta, ha scelto Arrigo Gattai, l'avvocato milanese che sarà così il 14° presidente dell'ente fondato nel 1914. La vittoria di Gattai ha assunto le dimensioni del trionfo, tra lui e il rivale Primo Nebiolo si sono contati ben 13 voti di differenza. Bruno Grandi, presidente della ginnastica, è stato eletto vicepresidente e Maurizio Mondelli (rugby) è entrato in giunta.

## LE TRE VOTAZIONI

Per il presidente	
Gattai	26
Nebiolo	13
Totale	39

Per un vicepresidente	
Grandi	26
Zerbi	11
Vinci	1
Bianche	1
Totale	39

Per un membro di giunta	
Mondelli	24
Rolandelli	7
Sordelli	2
Orsi	1
Nostini	1
Armani	1
Bianche	2
Totale	39

## REMO MUSUMECI

ROMA. La vecchia voce di Giorgio De Stefanis, 83 anni, antico campione di tennis, membro del Cio e per l'occasione presidente dell'assemblea su invito di Arrigo Gattai, scande il responso o, se preferite, la somma delle preferenze dei 39 presidenti Gattai 26 voti, Nebiolo 13. E così il terzo presidente del Coni nel dopoguerra è l'uomo venuto dal freddo. E lo è con una maggioranza vastissima che ha il sapore, per lo sconfitto, di una ripulsa. Certo, sia Arrigo Gattai che Francesco Zerbi, il grande elettore di Primo Nebiolo, hanno voluto insistere su una scelta non a favore degli uomini ma di un gruppo e hanno cercato di sminuire il senso della frattura, del trionfo (da una parte) e

non si sia ritirato, magari prima della votazione, evitando così il crudele commento delle cifre.

La sera prima della votazione deve aver saputo che il suo grande elettore Francesco Zerbi - traumatizzato dalla consapevolezza di quanto fosse inconsistente la squadra che capitanava - sembrava intenzionato a ritirarsi, cosa che poi non ha fatto. Eppure ha insistito, ha chinato la testa e si è gettato, con caparbia follia, contro il muro che gli si parava davanti. Incoscienza, incapacità di leggere la realtà, millantato credito, cocciuta volontà di prevalere grazie - solo e unicamente - al fatto di essere quel che era? Difficile dire e tuttavia è chiaro che proclamare «io sono colui che sono e perciò voi voterete per me» non serve se la realtà ti è contraria perché sono i fatti a passare sopra gli uomini e non viceversa.

La storia della disfatta di ieri ha radici lontane. Il 24 aprile 1985 Primo Nebiolo e Arrigo Gattai erano i vice di Franco Carraro. E Nebiolo era il vice decano, era cioè colui che avrebbe retto il Coni da presidente se il capo si fosse dimesso. Quel giorno di prima-

vera Nebiolo perse l'incarico a favore di Federico Sordello mentre Arrigo Gattai restò saldo in arcione. Perché Primo Nebiolo fu sconfitto? Perché non si voleva che fosse il vice decano Allora Franco Carraro disse, dicendo una bugia, che l'incarico di vicepresidente è stato decorativo. Altro che decorativo, era il bacio del potere.

Fu sconfitto allora ed è stato sconfitto oggi. Stupisce che un uomo che è passato da trionfatore sui campi della battaglia politica in mezzo mondo non sia stato capace di leggere una verità così semplice.

La storia della mattinata è scarna. Franco Carraro salutò l'assemblea e se ne va dopo aver detto che non parteciperà mai a riunioni deliberative. Ma fa sapere che è felice di restare nel Coni come membro del Cio (pensate, fino all'età di 75 anni, oggi ne ha 48) e che tornerà se e quando avrà smesso di fare il ministro. Si passa distrattamente su cinque punti all'ordine del giorno e poi i 39 vanno a votare, in due stanze accanto al salone d'onore dove l'assemblea è radunata.

Primo Nebiolo è terreo. Arrigo Gattai sereno, non è nemmeno tormentato dal tic nervoso che spesso gli contorce il volto. L'uomo dell'atletica sa della sconfitta e tuttavia si aggrappa al miracolo, pur sapendo che non è cosa di questo mondo. La votazione per il vicepresidente numero due - il numero uno resta comunque lui, Primo Nebiolo - designa Bruno Grandi e quella per integrare la giunta esecutiva Maurizio Mondelli. Tutto va quindi come volevano i sussurri della vigilia. Si parla di tradimenti, si parla di pressioni politiche, si dicono molte cose che magari sono pure vere. Restano però i fatti, restano le cifre. E i fatti spiegano che i 39 presidenti hanno avuto a disposizione una scheda, una cabina elettorale e un'urna. Ed erano tutti maggioranza ed esperti di cose sportive. Più darsi che esista un migliore modo di esprimersi democraticamente ma questo è comunque un buon modo.

È vero che questa vicenda significa continuità e cioè conservatorismo e cose che non mutano? Forse. E tuttavia, anche se Arrigo Gattai sembra non crederci, il Coni di domani non potrà più essere il Coni di ieri e di oggi.



Primo Nebiolo, superato lo choc della bocciatura, stringe la mano al suo avversario

## «Calma, niente spaccature» Ma nasce l'opposizione

ROMA. Arrigo Gattai, sorridente e trionfante, porta con sé Francesco Zerbi nella sala del comitato per la conferenza stampa d'obbligo. Non ci ha nemmeno provato a chiedere a Primo Nebiolo di venire con lui. La presenza del grande elettore di Nebiolo vuol ribadire che non c'è frattura, che «mancano i presupposti per una spaccatura». Sarà, ma intanto Zerbi si è lasciato scappare una frase importante: «Nel consiglio ci sarà una opposizione costruttiva...». E così la fatale parola «opposizione» è stata pronunciata.

Il neopresidente ha insistito con calore sulla continuità, sulla collaborazione, sul fatto che il consiglio ha votato una squadra («Ero ottimista e anche nel computo dei voti mi aspettavo un risultato del genere. Ma non credo che que-

sta designazione sia stata indirizzata a me o contro Nebiolo, è stata la designazione di un gruppo») e tuttavia l'impressione che non ci saranno più né unanimità né acquiescenza è stata colta in maniera assai forte.

Gattai non ha mai mollato la presa sulla continuità: «Il numero uno Franco Carraro è stato promosso e al suo posto è salito il numero due. Speriamo di andare avanti col numero tre (e cioè con Bruno Grandi, ndr)». Significa forse, l'accenno al numero tre, che Arrigo Gattai pur avendo registrato le frasi di Primo Nebiolo che garantiscono la massima collaborazione non si fida? Più semplicemente può significare che la continuità è una parola e la realtà un assieme di fatti. Può significare, ancora, che da oggi in avanti il go-

## Berruti: «Bravo Gattai Mi dispiace per Nebiolo»

«Ha i numeri per guidare degnamente il massimo ente sportivo», ha detto Livio Berruti (nella foto) di Arrigo Gattai. «Mi dispiace», ha aggiunto, «che non sia stato premiato l'attivismo e costruttivo di Primo Nebiolo, evidentemente si è voluto dar seguito alla linea Carraro, una linea vincente».

Domani si riunisce a Milano il Consiglio della Fisi. Riceverà le dimissioni di Arrigo Gattai e poi accoglierà - anche perché non ci sono altre soluzioni - la proposta, da inoltrare al Coni, di nominare commissario straordinario fino al 29 maggio 1988, data delle nuove elezioni, Omero Vaghi, il popolare presidente della «Valanga azzurra». Oggi il vecchio dirigente presiede il Coni lombardo ed è First President della Fisi. È molto stimato nell'ambiente sportivo e rappresenta la soluzione ideale. E poi? Sono in molti a cullare il desiderio di occupare la poltrona che fu di Gattai ma è fuori di dubbio che il favorito sia il generale della Guardia di finanza Carlo Valentini, uomo carismatico e appassionato che, tra l'altro, sta per andare in pensione e sarà quindi in grado di operare a tempo pieno.

## Federsci Oggi Vaghi domani Valentino

1988, data delle nuove elezioni, Omero Vaghi, il popolare presidente della «Valanga azzurra». Oggi il vecchio dirigente presiede il Coni lombardo ed è First President della Fisi. È molto stimato nell'ambiente sportivo e rappresenta la soluzione ideale. E poi? Sono in molti a cullare il desiderio di occupare la poltrona che fu di Gattai ma è fuori di dubbio che il favorito sia il generale della Guardia di finanza Carlo Valentini, uomo carismatico e appassionato che, tra l'altro, sta per andare in pensione e sarà quindi in grado di operare a tempo pieno.

## Dal Totocalcio più soldi alle Federazioni

Il bilancio di previsione del Coni per il 1988, approvato - era al punto due dell'ordine del giorno - dal Consiglio nazionale assegna più soldi alle Federazioni. Si passerà infatti da 195 miliardi del 1987 ai 215. Aumento di due miliardi di spesa per la preparazione olimpica mentre il denaro stanziato per i Giochi di Calgary e per quelli di Seul supererà quota nove miliardi.

## Lo Bello contento Marchiaro no E Nostini? Ottimista

Renzo Nostini, in genere perturbatore della quiete, è apparso ottimista: «Non ci sarà frattura al Coni. Entrambi i candidati si sono dimostrati fuori della competizione sportiva conclusasi simpaticamente». Probabilmente Nebiolo non sarà d'accordo. Sarebbe come se il presidente di una squadra che perde 6-0 trovasse simpatico il risultato.

## Carraro si appella al dilettantistico

Francisco Carraro ha parlato brevemente prima dell'inizio dei lavori dell'assemblea. Ha sottolineato tre principi sui quali, secondo lui, dovrà basarsi il Coni: «La capacità di compattezza e di rappresentatività delle società del mondo dilettantistico. L'efficienza delle Federazioni e delle società sportive nello svolgere il proprio lavoro. La salvaguardia dei concetti morali ed etici su cui lo sport si basa». Va bene il calcio che trascina, va bene che il organizzano grandi cose ma mai dimenticare il buon vecchio mondo dei dilettanti di tutti gli sport.

## Canetti (Pci) Prima neutrali adesso vigili

Il responsabile dello sport per il Pci, senatore Nedo Canetti, si è espresso così sulla elezione di Arrigo Gattai: «Alla vigilia abbiamo assicurato la nostra neutralità. A me chiese di congratularmi con il neopresidente senza esprimere giudizi che sarebbero prematuri e impropri per un partito che crede sul serio all'autonomia dello sport. Giudizi esprimeremo alla prova dei fatti. Per quanto riguarda il risultato riteniamo che i votanti abbiano preferito un presidente che può dare più spazio all'autonomia delle Federazioni, un po' sottovalutate dalla direzione accentratrice di Franco Carraro».

## Matarrese in ritardo E Gattai corre a Milano

Antonio Matarrese si è presentato alle 9,40, in ritardo di 40 minuti. Ha voluto mettere nella lunga mattinata il pizzico di un piccolo thriller. È arrivato sorridendo, sembrava dicesse: «È come quella, come promesso». Gattai, invece, nel pomeriggio è volato a Milano per festeggiare il compleanno della figlia Marina.

REMO MUSUMECI

## Irritato e deluso il grande sconfitto telefona alla moglie Ore 10,37, affonda Nebiolo «Cara Giovanna ho perso...»

MARCO MAZZANTI

ROMA. Primo Nebiolo, come il capitano del «Titanic», è affondato con tutta la sua esile truppa alle ore 10,37. Il vecchio De Stefanis decano dell'assemblea ha letto con voce appena tremolante «Gattai voti 26...». In quel momento il capitano Nebiolo non era presente nel salone d'onore, affascinato con temi mitologici sportivi esemplari olografia del cattivo gusto. Testilismo, aveva già abbandonato il ponte di comando e se ne stava dietro l'enorme porta di mogano sul luminoso corridoio dal pavimento di marmo. L'appiasso, nonostante la cassa di risonanza della monumentale sala, gli è giunto smorzato. La porta si aprì e i due lottanti si trovarono di fronte all'altro. La stretta di mano è fredda, giusto il tempo per far fare clic all'esercizio di fotografi. Gattai arrotola il suo nasone, sorride. Nebiolo non ne ha voglia per niente. Il cerimoniale e la buona educazione impongono quel gesto e anche, dopo il naufragio, «noblesse oblige», una sistemata al nodo della

cravatta e al colletto della camicia. Poi brusco dietrofront. «Scusi presidente...». Niente da fare, Nebiolo non ascolta. Gli occhi arrossati, il viso pallido si allontana di ancora fresca e quel termine traditore irrita come il sale. «Io la mia dichiarazione l'ho fatta...». Non è un'intervista e neppure una chiacchierata. Il clima è teso, c'è imbarazzo, il presidente, da anni sotto i riflettori, sempre a suo agio con i giornalisti e abile *public relation man*, tenta di recuperare il suo stile da gentiluomo torinese. «La vita è fatta di tante tappe e anche questa mi è piaciuta...». Ma nonostante il buon gest della stretta di mano all'avversario e alle parole di circostanza l'impressione mentre si allontana, nel suo impeccabile vestito grigio, è di un pugile dopo un ko appena sceso dal ring.

A 64 anni il padrone della Atletica mondiale, l'uomo sorridente che domenica si era fatto puntualmente fotografare all'ippodromo di Capannelle a fianco del ministro Andreotti e del primatista del mondo Ben Johnson, ha conosciuto ieri nel gran palazzo rosso del-

lo sport la sua giornata più nera. Una inchiodata brusca dopo una carriera che le biografie definiscono «brillante» e «presidenziale». Un'avventura nel mondo dello sport con due stop. Oggi quelle due date suonano come segnali premonitori il 24 aprile dell'85 l'estromissione dalla vicepresidenza del Coni a favore di Gattai e Sordillo e tre anni prima la fallita arrampicata alla poltrona di membro del Cio.

La notte dei lunghi coltelli ha fatto così una vittima eccellente. E dire che gli astri per i cancerini del suo segno erano favorevoli. In particolare Mercurio, ma la Luna prevegvente consigliava: «Più spazio agli affetti». Ora, come il capitano del «Titanic», si aggira su di una scialuppa di salvataggio nel mare tempestoso. Un suo stretto autorevole collaboratore commentava amaramente: «Ormai era tutto scontato, i giochi al momento della votazione erano fatti. Forse avrebbe fatto bene a ritirarsi in buon ordine e puntare tutto nella primavera '89 con rinnovata ambizione. Ora le sue chances sono zero. Come dirigente è finito...»



«È fatta» sembrano dirsi Matarrese e Gattai

## Hanno votato così, forse

### PER GATTAI

Alessi (Ac); Armani (tiro a volo); Chiappi (cronom.); Colucci (pesca); Consolo (nuoto); De Stefanis (membro Cio); Florio (pallanuoto); Galgani (tennis); Gattai (sci); Grandi (ginnastica); Leporatti (coccia); Lo Bello (pallanuoto); Matarrese (calcio); Mondelli (rugby); Nostini (scherma); Orini (ciclismo); Orsi (canoa); Penna (tennis tavolo); Rimoldi (ghiaccio); Romanini (canottaggio); Silva (golf); Sordelli (equitazione); Tuccini (medici); Vassena (motonautica); Verani (sci nautico); Vinci (basket).

### PER NEBIOLO

Borriello (tiro a segno); De Felice (pentathlon); De Sanctis (boccia); Marchlerio (boxe); Marson (handicap); Matranga (pattinaggio); Melai (h. prato); Nebiolo (atletica); Notari (baseball); Pelloni (lotta e pesi); Rolandelli (vela); Sordelli (equitazione); Zerbi (nuoto).

NOTA - Il voto era segreto e quindi questa tabella è semplicemente indicativa, basata cioè sugli schieramenti della vigilia abbastanza chiari anche se non del tutto palesi. Va intesa come una ricostruzione.

## Misteriose alleanze con Pescante abile regista Molti sponsor, anche Andreotti e Ci

Un successo ai raggi X. Gattai ha stravinto e dietro quelle ventisei schede gialle vergate nel segreto si sono sviluppate congiure e sacrali alleanze. Emerge a caldo una prima mappa e il ruolo svolto dal Movimento Sportivo Popolare e da Andreotti. Un presidente con tessera socialista, per strane alchimie, è stato sponsorizzato da Comunione e Liberazione e da un ministro democristiano.

ROMA. Come leggere l'elezione di Gattai? I numeri sono spietati. Non c'è stata suspense. La vittoria è stata campale e per converso la sconfitta ha assunto i contorni di una Caporetto. Davvero tutto può essere maturato nelle ultime convulse ore? Davvero tutto è stato deciso nella notte dei lunghi coltelli? La verità è che attorno al nome dell'ex presidente della Federsci, sostenuto direttamente da Franco Carraro, si è coagulato un fronte ampio. La grande cordata all'ultimo momento avrebbe avuto un padrone illustre Giulio Andreotti, sceso in campo con il suo potere per supportare la martellante campagna a favore dell'avvocato milanese operata nelle ultime settimane dal Movimento sportivo popolare, «braccio muscolare» di Comunione e Liberazione. Altro

prezioso alleato è stato sicuramente il neopresidente della Federcalcio, la federazione più potente e numerosa dell'universo Coni, onorevole Antonio Matarrese. Terza pedina sulla scacchiera della votazione del Foro Italo, il potente Mario Pescante, segretario generale, vero primo ministro della repubblica dello sport. Il Richelieu di Avezzano avrebbe sapientemente pilotato almeno quattro o cinque Grandi Elettori, forte del suo potere e dei mille piccoli e grandi segreti che custodisce nei cassetti del suo ufficio. Ecco, da un lato la copertura politica di Giulio Andreotti, dall'altro il peso elettorale di Antonio Matarrese e l'occulta e determinante regia di Pescante sarebbero stati il giusto cocktail del successo di Gattai. Il Movimento sportivo popolare (la cui Federazione na-

zionale degli sport invernali è presieduta da Bruno Gattai, figlio del più noto papà), non ha tardato a congratularsi con il neoeletto. Del consiglio di presidenza (ne fanno parte, tra gli altri, Sara Simone, Daniele Masala e Nino Berenutti) si è affrettato a salutare il nuovo presidente del Coni ricordando la ventennale amicizia e si rallegra per la nomina di Arrigo Gattai, positiva premessa per una gestione del Coni al di fuori delle logiche partitiche ed esprime i propri voti affinché lo sport possa essere un veicolo di pace mettendo al suo centro «l'uomo».

Una specie di manifesto politico e la sottolineatura neppure troppo larvata di aver contribuito in qualche modo a commentare quei fatidici 26 voti. Anche Matarrese non si è tirato indietro. «Sono soddisfatto», ha dichiarato - del risultato di questa elezione. Gattai conosce il calcio e sa che da noi riceverà collaborazione». E per sgombrare gli ultimi residui dubbi ha affondato il colpo. Ma quanti voti ritiene di aver speso? Sibillina ma sin troppo eloquente la risposta dell'onorevole democristiano: «Quelli giusti...»